

Cronache

Benigni, show col Papa «Posso darle un bacio?» E ai bambini in piazza: «Fermate voi la guerra»

Ospite in Vaticano: «Alle prossime elezioni facciamo il campo largo. Sulla scheda mettiamo Bergoglio detto Francesco»

di **Gian Guido Vecchi**

L'evento

● La messa in piazza San Pietro ha concluso ieri la Giornata Mondiale dei Bambini che ha visto la presenza di oltre 50 mila persone

● Il Papa non ha letto l'omelia ma ha parlato a braccio. L'evento si è concluso con il monologo di Roberto Benigni, durato 23 minuti

CITTÀ DEL VATICANO «La vita è questo: amore, conoscenza, e una compassione infinita per il dolore che attraversa l'umanità». Roberto Benigni sta al centro del sagrato di San Pietro, davanti al Papa e a decine di migliaia di ragazzini arrivati da 101 Paesi del mondo per la prima Giornata mondiale dei bambini. Francesco ha appena celebrato la Messa, li ha invitati a recitare assieme a lui un'Ave Maria: «Pregate sempre e soprattutto per la pace, perché non ci siano le guerre».

E ora all'attore e regista toscano è affidato il finale: più di cinquant'anni di carriera, due premi Oscar, ma forse è il monologo più impegnativo che

abbia mai scritto. Lo ha preparato cercando parole semplici, che i bambini capiscano, per dire cose essenziali. La sfida più difficile anche per un fuoriclasse, ma riuscita: «Prende-

te il volo, prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro, costruite un mondo migliore. Noi non ci siamo riusciti».

All'inizio prende un po' in giro i grandi: «Un saluto affettuoso ai cardinali, al sindaco di Roma Gualtieri, al signor presidente del Consiglio Giorgia Meloni...Va be', quelli importanti li ha salutati tutti, c'è qualcun altro? Ah, Santità!». Poi spiega: «Due guardie svizzere mi hanno detto: lei può fare qualsiasi cosa, solo non può toccare il Papa. E da quando me l'hanno detto che ho voglia di fare solo quello. Sapete, come Adamo ed Eva con la mela? Un bacio! A che servono i baci, se non si danno?». E Benigni si avvicina, «allora le do il benvenuto da parte di tutti

Il bacio

Il pontefice papa Francesco e l'attore Roberto Benigni durante un abbraccio in piazza San Pietro a Roma (Ansa)



loro, un bacio che ne vale centomila», e abbraccia e bacia Francesco sulle guance, «sono pieno di gioia come un coccomero!».

«Volevo fare il Papa»

In Vaticano si trova a suo agio, racconta: «Quando da piccolo mi chiedevano cosa volevo fare da grande, rispondeva serio: il

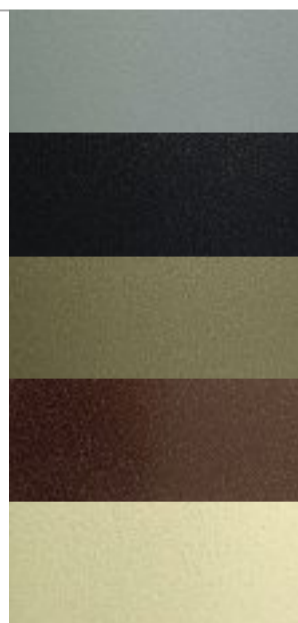
Papa. E tutti a ridere, si sbellicavano. Allora decisi di fare il comico. Se si fossero inginocchiati, avrei fatto il Papa... Quasi quasi alle prossime elezioni, Santità, mi presento anch'io!», aggiunge. E si volta verso Bergoglio: «Non dopo di lei! No, insieme a lei. Facciamo il campo largo, mettiamo sulla scheda: Jorge Mario Bergoglio det-



METROPOLIS



Lasciatevi ispirare dall'eleganza e dalla qualità di Fossati, dove ogni serramento in legno, in alluminio e in pvc, è progettato per essere un capolavoro di design e funzionalità. La nostra gamma è pensata per chi cerca in ogni dettaglio la perfezione. Scopri i nostri prodotti su www.fossatiserramenti.it



ALLUMINIO



FOSSATI
SERRAMENTI
Dal 1920 una solida eccellenza italiana

Milano

Il giornalista Dandolo minacciato e picchiato «Sono entrati in casa»

MILANO «Ti devi fare i c... tuoi, la devi smettere di rompere il c...». Alle minacce, seguono le botte. Il risultato del raid è nella foto che sabato compare sul sito «Dagospia»: il dito medio della mano fasciato. La vittima è il giornalista di gossip Alberto Dandolo, 50 anni, collaboratore del sito di Roberto D'Agostino e del settimanale «Oggi».

È sabato mattina quando «due teppisti sconosciuti» entrano in casa di Dandolo, nella periferia nord di Milano. Sono armati di coltello. Lo aggrediscono con calci e pugni per poi ferirlo alla mano con la lama. A quel punto, prima di scappare insieme a una terza persona che faceva da palo, le intimidazioni. Passa qualche ora e nel pomeriggio proprio su «Dagospia» spunta il racconto del blitz. Secondo le prime ricostruzioni, sembra che a muovere i «due teppisti» non siano state ragioni personali ma forse collegate al lavoro giornalistico dello stesso 50enne. Tra i suoi ultimi scoop, la presunta vicinanza tra Sonia Brugnelli e il ballerino di «Ballando con le Stelle», Angelo Madonia.

Al momento, la vittima non avrebbe ancora presentato denuncia. A chi lo ha sentito, in un primo momento Dandolo — «ancora sotto choc» come ha confidato il direttore di «Oggi» Carlo Verdelli — avrebbe fornito una ricostru-

zione confusa dell'episodio. Qualche spunto alle indagini potrebbe arrivare dai filmati delle telecamere della zona, che potrebbero aver ripreso gli aggressori nelle vicinanze della casa del giornalista.

«Siamo abituati a pressioni, minacce, querele, diffide. Ora siamo alla violenza fisica — è quanto scritto sabato su Dagospia —. Ma continueremo a fare il nostro lavoro e a denunciare chi ce lo impedi-



Giornalista
Alberto Dandolo, 50 anni, aggredito a Milano nella sua abitazione. In basso la foto del dito ferito e medicato pubblicata da Dagospia

sce». Carlo Verdelli, su X, ha poi commentato che «chi ha picchiato a sangue Alberto Dandolo? Per conto di quale mandante? E a chi "non dovrebbe più rompere i c....."? Anche la linea della violenza fisica è superata». Solidarietà anche dal presidente della Fnsi (Federazione nazionale stampa italiana) Vittorio Di Trapani: Questa «aggressione è gravissima: un salto di qualità nel clima d'odio».

Matteo Castagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Pietro La premier Giorgia Meloni con la figlia Geneva. In basso con il Papa i coordinatori dell'evento: Aldo Cagnoli e Padre Enzo Fortunato (Ansa)



to Francesco». Cosa faranno tutti questi bambini da grandi? «Magari tra di voi c'è un nuovo Michelangelo, un nuovo Galileo, una scienziana come Rita Levi Montalcini. O magari un Papa, chi vuol fare il Papa?». Si levano mani e grida, «Santità, bisogna allargare il Vaticano, magari tra loro ci sarà il primo Papa africano, o asiatico, o di un quartiere popolare di Roma, il Papa di Testaccio, o ancora una bambina, il primo Papa donna della storia!». Il racconto si approfondisce: «Vi voglio svelare un segreto: per sognare non bisogna chiudere gli occhi, bisogna aprirli per leggere, scrivere, inventare. Dovete far leggere tutto ai bambini, a cominciare dalle

fiabe. Che esistano i draghi, i bambini lo sanno già. Le fiabe insegnano loro che possono essere sconfitti». E poi «gli inventori di fiabe sono i più grandi che ci siano», considera: «Il telefonino o la tv magari li avrebbe inventati qualcun altro, ma Cenerentola, Peter Pan, Harry Potter? Se non li avessero inventati i loro autori, non lo avrebbe fatto nessuno, per l'eternità! Vi immaginate un mondo senza Paperino?».

Inventare, trovare storie, fare cose difficili. L'importante è non accontentarsi: «Qualsiasi cosa facciate amatela, fatela al meglio, come Michelangelo ha fatto questa cupola». Ecco: «Cercate di fare le cose belle. Non cercate di rendere gli altri



Da piccolo Quando da piccolo mi chiedevano cosa volevo fare da grande, rispondevo serio: il Papa E tutti si sbellicavano

Amate la vita Qualsiasi cosa facciate amatela, fatela al meglio, come Michelangelo ha fatto questa cupola Cercare di fare cose belle

più buoni, gli altri bisogna renderli felici. Gettatevi nel burrone della vita e aprite le ali. Imparate più parole che potete. Se non avrete le parole per dire ciò che avete dentro, sarete male».

Il peccato della guerra

L'ultima riflessione è sul Discorso della Montagna, le parole di Gesù: «Un incanto di bellezza. Quando dice beati i misericordiosi. Prendersi cura del dolore degli altri, essere sensibili, perdonare. L'unica buona idea che sia stata espressa nella storia dell'umanità: siate profondamente buoni». Molto spesso «il mondo è governato da gente che non sa che cosa è misericordia e amore, e commette il più grave e stupido dei peccati: la guerra. Quando i bambini giocano alla guerra, appena uno si fa male si fermano. Fine del gioco. Perché non si fermano al primo bambino che si fa male? Bisogna trovare le parole giuste, le parole vere. Nessuno ha trovato ancor la parola magica per fermare la guerra, come «Apriti Sesamo». Eppure esiste. Sono sicuro che in mezzo a voi c'è quello che la troverà. Noi dobbiamo solo aiutarvi: amandovi, scrivendo storie».

Il commento

Il discorso fiabesco, l'elogio dell'innocenza che può cambiare il presente di tutti

di **Giorgio Schiavi**

Guardava i bambini, i bambini che salveranno il mondo, i bambini di una piazza San Pietro enorme e colorata, ma parlava ad altri, a noi, agli adulti smarriti in cerca di bussole e di spiriti guida, incapaci di fermare gli orrori delle guerre e di restituire una speranza a chi oggi ne ha davvero bisogno. Ha usato parole forti, suadenti e magiche Roberto Benigni, ha ripetuto più volte «apriti Sesamo» per forzare l'inerzia dei politici, come fanno i bambini quando giocano e invocano una magia per rompere gli incantesimi. Ma nessuno dei grandi ha il coraggio di dire «fermati Sesamo» ha detto, nonostante la tecnologia, il telecomando, la pulsantiera dello smartphone che dovrebbero facilitare l'operazione. Nessuno tranne Papa Francesco, un adulto con il cuore da bambino, anzi, un bambino anche lui, secondo il protagonista della «Vita è bella», il film che ha cercato di creare un altro mondo per nascondere a un figlio l'inaudita crudeltà dell'olocausto. Davanti al Papa sorridente il monologo dell'attore è diventato un messaggio universale, un discorso fiabesco e immaginifico verso quel mondo che quando è a misura di bambino lo è per tutti. Perché le persone migliori non crescono mai, dicono i pedagogisti: bisogna continuare a sognare, a fare bei sogni, come fanno i bambini.

Se è nata una giornata così, in un mondo che non fa più bambini, è perché c'è davvero bisogno di loro. Perché sono il sale della terra, la luce del mondo, i protagonisti del futuro. Perché sono gli amici veri di Gesù, che li voleva vicino, che è stato uno di loro e che come loro ha anche disobbedito, qualche volta. Benigni ha citato il Gesù misericordioso del discorso della montagna, ha ricordato quel che si legge nel vangelo di Luca, dove «chi non coglie il regno di Dio come un bambino non entrerà nel regno dei cieli». Attraverso fiabe, sogni, incantesimi, è emersa l'unicità di ognuno di noi, di ogni bambino che può diventare anche Papa, «se è una bambina poi è anche una grandiosa notizia». E allora viva i bambini, viva l'innocenza e tutti i Peter Pan che hanno a fianco Campanellino con la polvere magica per le magie impossibili. Si può sognare, si deve sognare, è il messaggio di Benigni: tutto è possibile quando si sogna. In ogni bambino e in ogni uomo c'è una grazia che rende unici ma c'è anche la bellezza dell'imperfezione che deve spingere a puntare in alto a cercare le imprese difficili, per migliorarsi, per migliorare il mondo.

È stato un discorso per tutti, un discorso in cui la comicità è diventata alleanza, in cui il protagonista di Pinocchio ha lanciato l'idea di un campo largo per una nuova grande avventura, capitanata da papa Francesco: ma non per la politica, per reimparare le tabelline della vita. C'è bisogno di pensare al futuro perché il presente non è un bel presente. I bambini possono aiutarci a cambiarlo, leggendo, studiano, immaginando, trasformando quello che non va in qualcosa che finalmente va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa San Giovanni

Neonata lasciata in una busta tra gli scogli

VILLA SAN GIOVANNI Una neonata, ancora con il cordone ombelicale, è stata trovata da un pescatore nella darsena di Pezzo, a Villa San Giovanni. Il corpicino senza vita era in uno zaino, avvolto in un telo e lasciato sugli scogli. Dagli accertamenti della polizia scientifica, sembrerebbe che la piccina sia straniera. La caratteristica dell'indumento con il quale è stata coperta, il classico hijab, farebbe pensare che la madre possa essere una cittadina

straniera. Lo zaino sarebbe stato portato sugli scogli via terra. Le indagini coordinate dalla procura di Reggio Calabria, devono accertare se la morte della neonata sia avvenuta per soffocamento a causa della modalità in cui è stata abbandonata oppure, se è deceduta durante il parto. L'esame autoptico dovrà chiarire questo aspetto.

Ca. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma xe vero che...

Venezia è una meraviglia da non perdere? Sì, ma bisogna proteggerla.*

Contributo di accesso a Venezia

*Tutelare questa città unica nel suo genere è necessario. Per questo è stata introdotta la sperimentazione del contributo di accesso, uno strumento che vuole portare equilibrio e garantire a ognuno la migliore esperienza in città.



Inquadra il QR code e scopri perché!
cda.ve.it

Prenota il tuo accesso

Il contributo è dovuto dalle 8:30 alle 16:00, solamente nei seguenti giorni:

Aprile 25, 26, 27, 28, 29, 30 **Giugno** 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29, 30
Maggio 1, 2, 3, 4, 5, 11, 12, 18, 19, 25, 26 **Luglio** 6, 7, 13, 14

CITTÀ DI VENEZIA



CITIPASS VENEZIA UNICA



Enjoy Respect Venezia



PIANO SVILUPPO E COESIONE DEL MINISTERO DEL TURISMO

PROGETTO FINANZIATO CON RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE - DELIBERA CIPESS N.58/2021

Area Tematica 3 "Competitività imprese" - Settore di intervento 2 "Turismo e ospitalità" #EnjoyRespectVenezia - Grandi Destinazioni Italiane in rete